

mente alessandrino, ma la sostanza dell'indagine sta salda e sicura.

\*\*\*

Gli altri due capitoli (*Poesia e manoscritti; Virgilio e dopo*, p. 406 sgg.) sono dottrinari e letterari, e informano inadeguatamente il primo sulla tradizione manoscritta, il secondo sulla fortuna di Virgilio attraverso i secoli; non manca qua e là qualche coloritura enfatica e apologetica: « e attraverso la poesia di Virgilio si giunge alla preghiera: « Sia fatta la tua volontà », (p. 470).

\*\*\*

Dicevamo da principio che è questo del K. un libro « completo », che continua con onore nel mondo anglo-sassone le belle tradizioni virgiliane del Mackail, del Conway, del Rand. Aggiungiamo ora: un libro « serio ed utile », come pochi, pochissimi dei molti, che siamo condannati a leggere ai giorni nostri, sfucinati con tanta disinvoltura su problemi piccoli e grossi da spiriti immaturi e da menti non ancora preparate al travaglio della critica, la quale è tutt'altro che fantasia o arzigogolo di dottrina.

B. RIPOSATI

JOHANN GEORG HAMANN, *Sämtliche Werke; I. BAND, Tagebuch eines Christen, Historisch-kritische Ausgabe von Joseph Nadler*, Thomas Morus Presse im Verlag Herder, Wien, 1949.

Il volume che presentiamo è il primo dei sei, in cui sarà contenuta l'edizione critica di tutte le opere del pensatore tedesco Giov. Giorgio Hamann; a cura di Giuseppe Nadler, dell'Università di Vienna, noto per numerosi studi ed edizioni scientifiche della letteratura tedesca, e autore anche della prima monografia critica completa sullo Hamann, pubblicata nel 1949, presso l'editore Otto Müller, di Salisburgo, sotto il titolo: *Johann Georg Hamann, der Zeuge des Corpus mysticum*. I rimanenti volumi conterranno gli scritti autobiografici, filosofici, religiosi, eruditi dello Hamann, infine un indice alfabetico, dei commenti e una biografia; tutti come il primo avranno una nota di presentazione dei singoli scritti e un apparato critico, ricavato dai manoscritti direttamente, o da fotografie, poichè alcuni originali nelle vicende dell'ultima guerra sono andati perduti.

Lo Hamann, nato a Königsberg nel 1730 e vissuto fino al 1788, è una delle più interessanti figure della Germania del sec. XVIII, in cui si distinse per la profondità e sincerità del pensiero religioso, che espresse in una se-

rie di scritti, finora solo parzialmente e male noti. Fu amico di Kant e suo critico; ebbe relazioni personali anche con pensatori dell'ambiente inglese (in Inghilterra trascorse un lungo periodo di vita); ma soprattutto esercitò influssi di varia natura sulla generazione tedesca di fine secolo, specialmente lo Herder e, attraverso lui, lo stesso giovane Goethe.

Questo primo volume, il *Diario di un cristiano* (nel senso di « un credente ») è, in realtà, una raccolta di pensieri scritti in meno di due mesi nella permanenza a Londra al principio del 1758. I principali sono: annotazioni a luoghi biblici, nella serie canonica dalla Genesi all'Apocalisse, e, molto meno estese, riflessioni su una decina di *Lieder* religiosi, oltre alcuni frammenti minori.

Conosciute e apprezzate già prima (benchè non integralmente) erano le annotazioni bibliche, che furono anche pubblicate come un piccolo commentario alla Sacra Scrittura. Il Nadler stesso fa osservare che non si tratta propriamente di questo. Lo Hamann dà il rinvio biblico e qualche volta « commenta »,



ma per lo più il passo biblico non è che un pretesto per le dottrine più o meno estese che l'autore ha in cuore di affermare, e secondo una linea che si sviluppa, con qualche deviazione occasionale, attraverso il « commento ». Sono « elevazioni », come già prima aveva fatto con metodo diverso e con propositi letterari più decisi, ma con lo stesso risultato, il grande Bossuet. Hamann è particolarmente incline a osservare l'opera della grazia di Dio verso l'uomo, a dar rilievo all'opera della fede e carità tra gli uomini e soprattutto a osservare la miseria dell'uomo, la sua debolezza, la sua condizione di peccatore. Molte volte il tono espositivo cede il posto alla preghiera; avviene che nello stesso periodo la riflessione passi all'improvviso in discorso religioso intimo, confessione, effusione di anima. Questa sincerità, nonostante l'ispirazione protestante di principio, salva lo Hamann dal rigorismo, e quasi da quel certo meccanismo religioso che noi riscontriamo in scrittori specialmente della nostra epoca: il vivo senso umano lo frena, gli fa sorvolare la teologia, ed invece esprime

autentica religione e pietà, che si aprono spesso in bellissimi pensieri ed affetti.

Dal punto di vista dell'esegesi lo Hamann è in quella corrente che fu sempre viva in terreno protestante e in tempi vicini a noi ha avuto una nuova fioritura e un tentativo di espansione in campo cattolico: l'esegesi « spirituale » o « pneumatica », ricerca di sensi religiosi più riposti, non scoperti finora dagli interpreti, e dati come esclusivi. Lo Hamann, più inteso a fare della religiosità che dell'esegesi, come si è detto, non ha questa pretesa; abbondano però in maniera, che ci fa sentire il carattere invecchiato della sua opera, le esplicazioni allegoriche, anche a proposito dei particolari più realisticamente storici. Il libro però può rendere utili servizi alla meditazione, oltre che alla storia del pensiero cristiano, e suggerire utili pensieri agli stessi studiosi della Bibbia.

Dobbiamo rendere omaggio anche alla coraggiosa fiducia con cui l'editore Herder ha intrapreso questa superba edizione, a cui auguriamo la meritata accoglienza tra gli studiosi.

P. GIOVANNI RINALDI C. R. S.

RUFINO JOSÈ CUERVO, *Disquisiciones sobre Filología Castellana*. Edición, prólogo y notas de Rafael Torres Quintero. Vol. in 8<sup>o</sup> di pagg. 670, Instituto, Caro y Cuervo, 1950. Bogotá.

Fondata da un letterato-soldato, il *licenciado* Jiménez de Quesada, in quel secolo XVI in cui anche gli universitari potevano diventare conquistatori d'imperi, la città di Bogotá, capitale dell'attuale Columbia, ha sempre orgogliosamente mantenuta viva una tradizione di alta cultura umanistica, come forse nessun'altra città del continente latino-americano. Non solo, infatti, vi si parla uno spagnolo perfettamente puro e di spic-

cato sapore *hidalgo*, ma fin dai primi tempi gli studi classici vi furono coltivati in gran numero di collegi, istituti e seminari fondati specialmente dal clero e dagli ordini religiosi. E se l'Università, intitolata a san Tommaso d'Aquino, venne creata solo nel 1627 (cioè vari decenni dopo quelle di Santo Domingo, Messico e Lima, che furono le prime d'America), il ritardo si deve soltanto al fatto che Domenicani e Gesuiti si disputarono a lungo